

LE TERRE DEL DELTA

IL PAESAGGIO CULTURALE DEL DELTA DEL PO



LE TERRE DEL DELTA

IL PAESAGGIO CULTURALE DEL DELTA DEL PO

UN PROGETTO DEL



SEGRETARIATO REGIONALE
DEL MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
PER L'EMILIA-ROMAGNA

La guida è liberamente scaricabile e la sua diffusione con finalità non commerciali, online o in formato cartaceo, è auspicata dal Segretariato che l'ha promossa. Licenza CC-BY-NC-SA.

Hanno lavorato a questo progetto:

ILARIA DI COCCO, RAFFAELE GAUDIOSO, LICIA GIANNELLI, GERMANA BARCHETTI,
FEDERICA CHIURA, ROSA OLIVIERO, DANILO TRAVERSO

con la collaborazione di: FEDERICA FANTI

INDICE

- P. 4 INTRODUZIONE
- P. 5 COME UTILIZZARE LA GUIDA
- P. 7 L'ITINERARIO
- P. 8 MOBILITÀ SUL TERRITORIO

P. 12 **1 PRIMA TAPPA**

- P. 13  PIEVE DI SAN VITO
- P. 14  MUSEO DEL TERRITORIO
- P. 15  TORRE TIENI
- P. 16  PALAZZO DEL VESCOVO
- P. 17  ABBAZIA DI POMPOSA

P. 19 **2 SECONDA TAPPA**

- P. 20  OASI DI VALLE CANNEVIÈ
- P. 21  BOSCO DELLA MESOLA
- P. 22  TORRE ABATE
- P. 23  DUNE FOSSILI DI MASSENZATICA
- P. 24  CASTELLO DI MESOLA
- P. 25  TORRE PALÙ

INTRODUZIONE

Una terra d'acqua ai confini del mare.

C'è un luogo dove il tempo è sospeso e scorre lentamente. Con le sue vie d'acqua, le infinite coltivazioni che ondeggiavano al vento, con i maestosi filari di alberi e gli argini a contenere il Grande Fiume, assetato d'estate e gonfio di inverno.

E' il Delta del Po, un'esperienza profonda, brulicante di vita; patrimonio dell'Unesco ma soprattutto patrimonio di chiunque desideri scoprirne gli innumerevoli tesori: torri, castelli, palazzi, pievi, oasi, percorsi ciclabili, canali e boschi. Tutto contribuisce alla bellezza di questa terra conquistata al mare e di antica memoria: un angolo di mondo pensato e disegnato dall'uomo in armonia con la natura.



COME UTILIZZARE LA GUIDA

La base di partenza per l'individuazione del percorso *Le terre del Delta* è la piattaforma cartografica Tourer (www.tourer.it): una cartografia interattiva facilmente consultabile su cui è possibile visualizzare i beni culturali tutelati e le relative informazioni messe a disposizione dal Segretariato Regionale, assieme alla rete escursionistica regionale del CAI, ai Cammini storico-culturali e agli alberi monumentali.

In particolare nella sezione **"itinerari"** è possibile esplorare il percorso nel dettaglio, scoprendo anche altri beni culturali disseminati nel territorio e non presenti in questa guida, nonché consultare in modo interattivo le informazioni, i link e le gallerie fotografiche dedicate a ciascun bene.

All'interno di questo testo troverete invece una selezione dei siti più rilevanti, con un'attenzione specifica a suggerire punti di interesse dove sostare in ogni tratto del percorso.

All'interno della guida vengono utilizzati diversi simboli.

Un primo gruppo riguarda la mobilità relativamente ai diversi itinerari.

I percorsi suggeriti prevedono differenti modalità di percorrenza: se il mezzo preferibile è generalmente la bici, è possibile esplorare il territorio anche accorciando le tappe in treno, oppure servendosi dell'automobile, che diventa l'opzione più sicura nel caso della deviazione per l'Oasi di Massenzatica (cfr. pag. 23), al momento non servita da un itinerario ciclabile o a basso traffico che si stacchi dal percorso principale.



TAPPE PRINCIPALI



TIPO DI MOBILITÀ SUL TERRITORIO IN TRENO/AUTO/BICICLETTA

Un altro gruppo di simboli riguarda vari approfondimenti inerenti a luoghi o a beni di particolare rilievo culturale e informazioni cui prestare attenzione:



BENE CULTURALE (TIPOLOGIA)



AREA DI INTERESSE



APPROFONDIMENTO



PROPOSTA DI DEVIAZIONE



CREDITI FOTOGRAFICI

Le foto presenti nella pubblicazione sono di:

[Danilo Traverso](#) (foto di copertina, foto pagg. 4, 15, 16, 21, 23)

[Erika Poltronieri \(Wiki Loves Monuments\)](#) (foto pag. 20)

[Vanni Lazzari](#) (foto pag. 22)

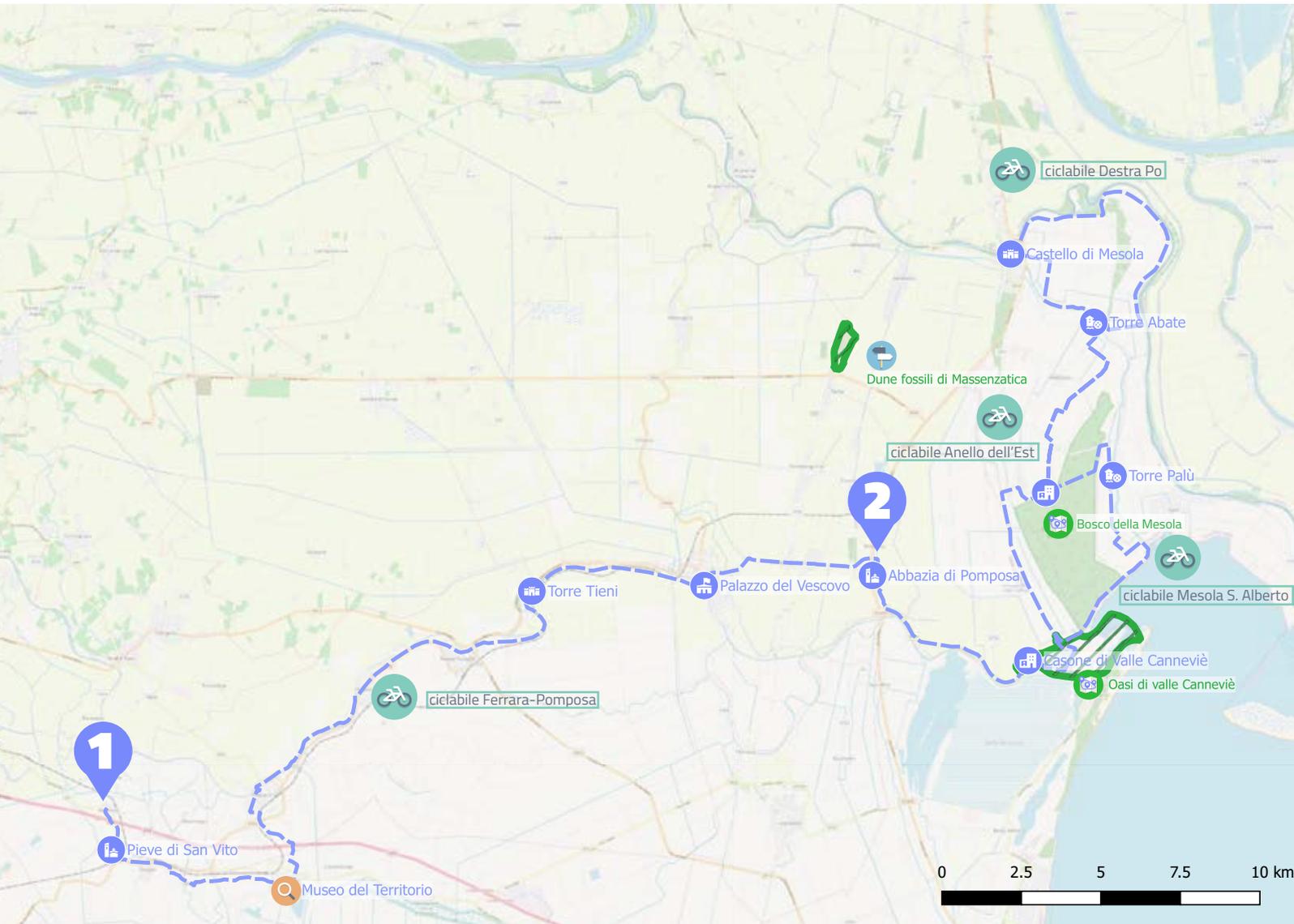
[Maurizio Tieghi](#) (foto pag. 23)

[Biancamaria Rizzoli \(Wiki Loves Monuments\)](#) (foto pag. 24)

Le foto di pag. 13 Pieve di San Vito e pag. 17 Abbazia di Pomposa provengono dal [Censimento delle Chiese Italiane](#)

La foto di pag. 14 è stata gentilmente concessa dal [Museo del Territorio di Ostellato](#)

L'ITINERARIO



L'itinerario propone la scoperta di alcune preziose testimonianze di quell'inscindibile rapporto tra uomo e ambiente che ha disegnato il paesaggio del delta padano, caratterizzato dal mutevole assetto fluviale e dalla lotta per strappare terre coltivabili all'acqua e per disegnare strade sicure da Ferrara al mare seguendo alvei e argini in frequente evoluzione.

Una sfida tra uomo e natura che si è rinnovata nelle varie epoche, alternando periodi in cui più efficace era il controllo sul territorio, come in epoca etrusca, romana e poi con il ducato estense, e altri in cui il paesaggio acquatico tornava a dominare l'assetto idraulico. Una sfida fatta tuttavia di rispetto, di un'attenta lettura che mirava a riconoscere gli elementi portanti del paesaggio, quali i paleoalvei abbandonati dal Po, per dare per quanto possibile sostenibilità e durata alle infrastrutture e alle bonifiche che si andavano realizzando. Sforzi dei duchi rinascimentali, la cui efficacia e impronta ancora riconoscibile sono valsi il riconoscimento UNESCO del Delta come "eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo

notevole la sua forma originale." e sforzi delle comunità, come racconta la bellissima storia ancora viva degli uomini di Massenzatica (cfr. Dune fossili di Massenzatica pag. 23), che ha fruttato al loro progetto "Tra terra e acqua, un altro modo di possedere" il Premio nazionale del Paesaggio 2019.

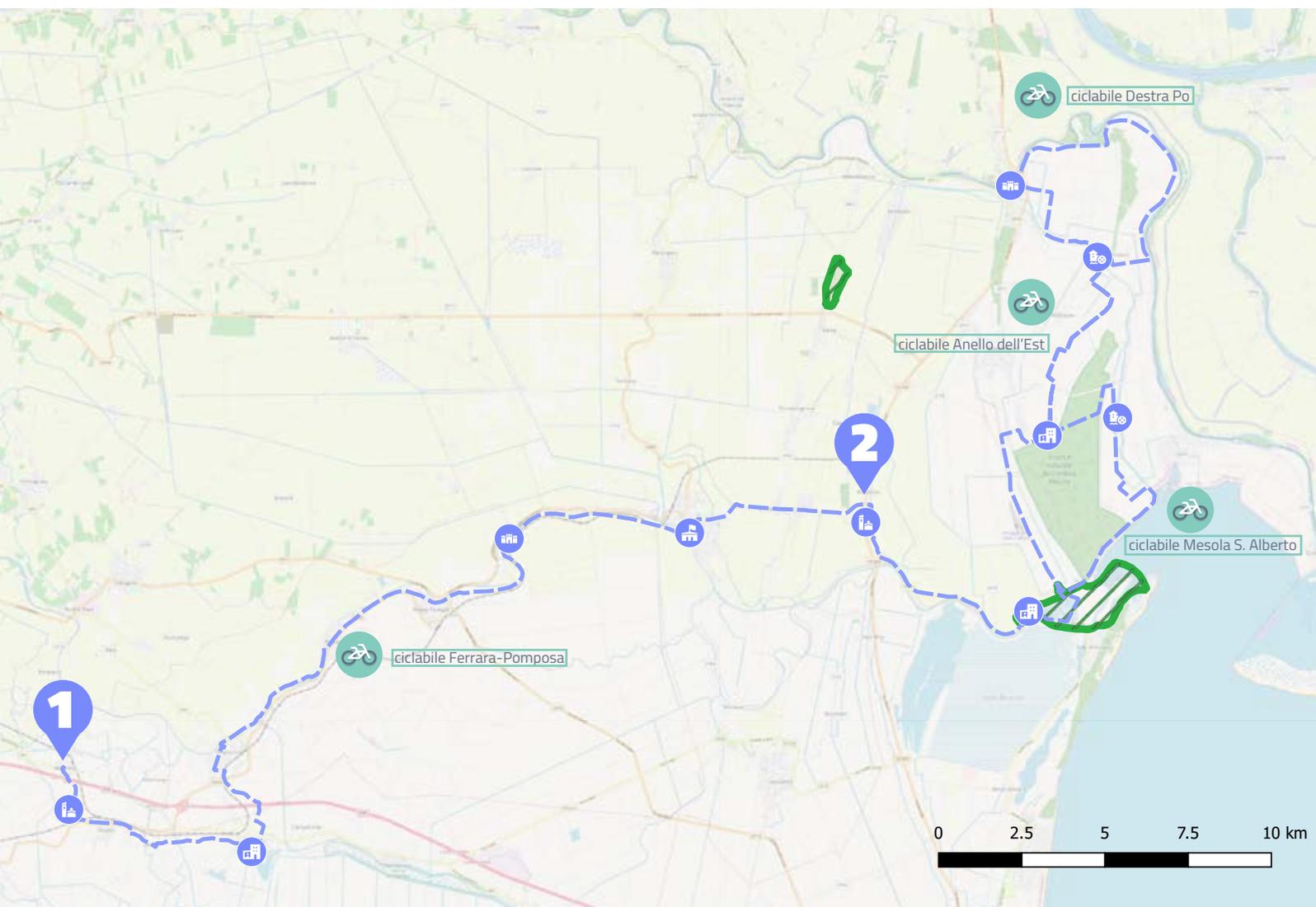
E anche il viaggio che si propone è orientato alla sostenibilità e alla scoperta lenta del territorio, e si propone di esplorarlo in due tappe pedalando lungo ciclabili quali la Ferrara-Pomposa, su cui si articola tutta la prima tappa, la Destra Po e l'Anello dell'Est che costituiscono l'ossatura della seconda. Quest'ultima tappa richiede una maggiore attenzione ai punti di cambio percorso, ma è eccezionalmente ricca dal punto di vista ambientale oltre che culturale, attraversando le Riserve naturali di Valle Canneviè e del Bosco della Mesola o pedalando sull'argine del Po di Goro.

MOBILITÀ SUL TERRITORIO



COME MUOVERSI IN BICI

L'itinerario è stato pensato per muoversi in bicicletta, in un percorso che può essere suddiviso in due o più tappe e prevede diverse occasioni di interscambio con treni o autobus. In particolare esso segue il tracciato di diverse ciclabili, come dettagliato nella mappa seguente. Per informazioni dettagliate e aggiornamenti sulla percorribilità di ciascuna di esse si raccomanda di consultare il sito <https://www.ferraterreaacqua.it/it/cicloturismo>. Nello stesso sito è presente una sezione dedicata ai punti di noleggio bici. Si raccomanda una particolare attenzione nella seconda tappa, dove il percorso si articola seguendo diverse ciclabili, e in particolare nel breve tratto tra il Bosco della Mesola e il Canal Bianco, dove si segue la provinciale 27 per circa 300 metri abbandonando itinerari ciclabili segnalati.





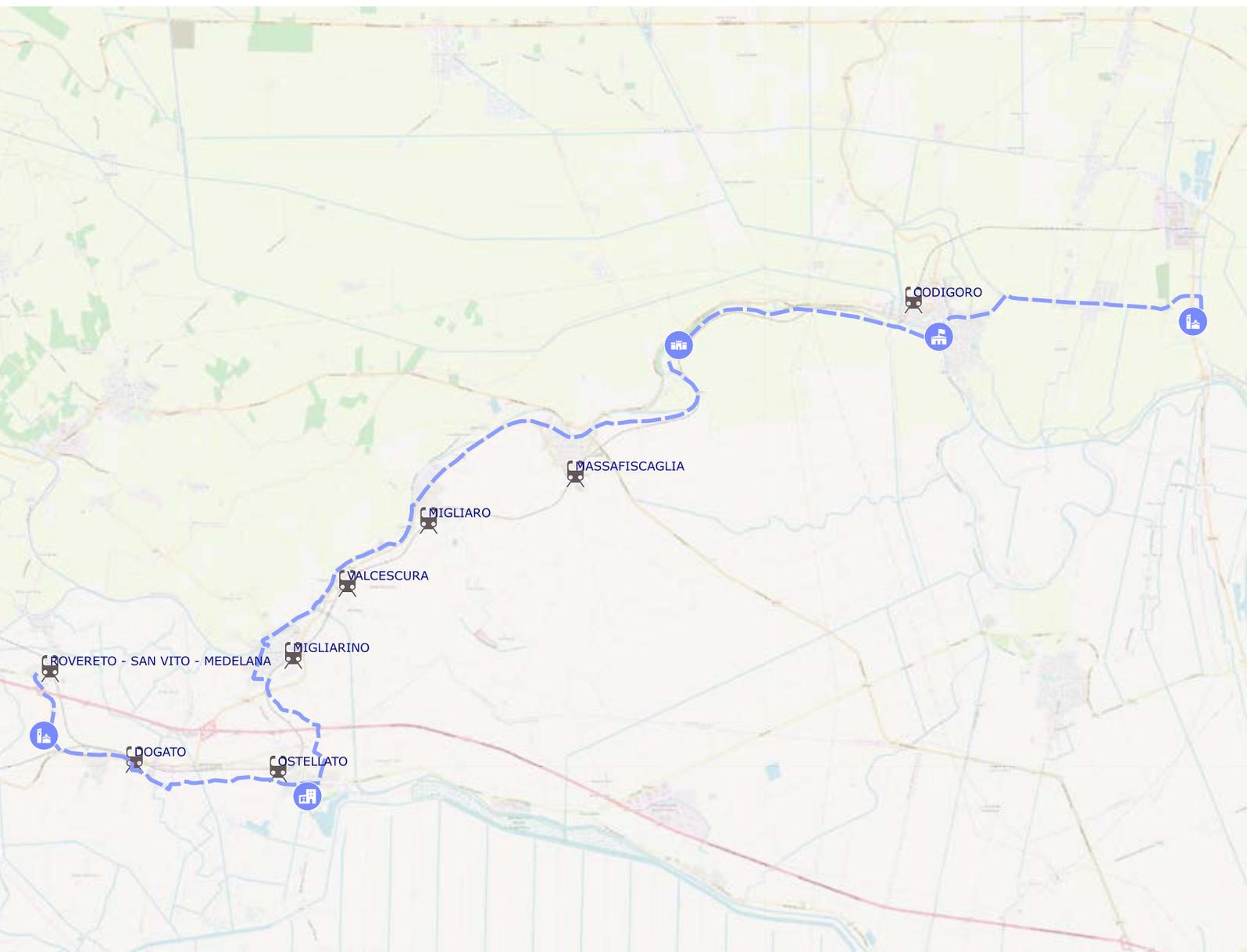
COME MUOVERSI IN TRENO

Dalla stazione ferroviaria di Ferrara è possibile prendere il treno regionale diretto a Codigoro fino alla stazione di Rovereto-San Vito-Medelana dove prende avvio la prima tappa. Le successive fermate permettono di accorciare la tappa o interromperla in caso di necessità, rientrando o raggiungendo la stazione terminale di Codigoro. La seconda tappa invece non è affiancata da un itinerario ferroviario.

Da Ferrara partono 9 treni e 2 autobus nei giorni feriali, distribuiti a cadenza regolare nell'arco della giornata, mentre nel fine settimana è attivo solo il servizio sostitutivo in autobus, con sei corse in entrambe le direzioni.

La bici può essere trasportata sul treno usufruendo del servizio offerto dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane attivo sulla maggioranza delle corse, sia in treno che in autobus; su quest'ultimo tuttavia è necessario prenotare questa possibilità ([link a pagina di prenotazione](#)).

Per informazioni aggiornate su orari, tariffe, norme, condizioni di trasporto ed eventuali limitazioni si rimanda al sito di Trenitalia (www.trenitalia.com).





COME MUOVERSI IN AUTO/IN MOTO

Quasi tutto il percorso vede l'itinerario ciclabile coincidere od essere affiancato da una sede carrabile. Fa eccezione il tratto della seconda tappa che attraversa il bosco della Mesola, dove è necessario prevedere una deviazione all'esterno della Riserva Naturale.

Per chi non ha la possibilità di caricare la propria bici sull'auto, è possibile fruire di numerosi punti lungo il percorso dove noleggiarne una per compiere almeno un tratto dell'itinerario (cfr. muoversi in bici pag. 9).

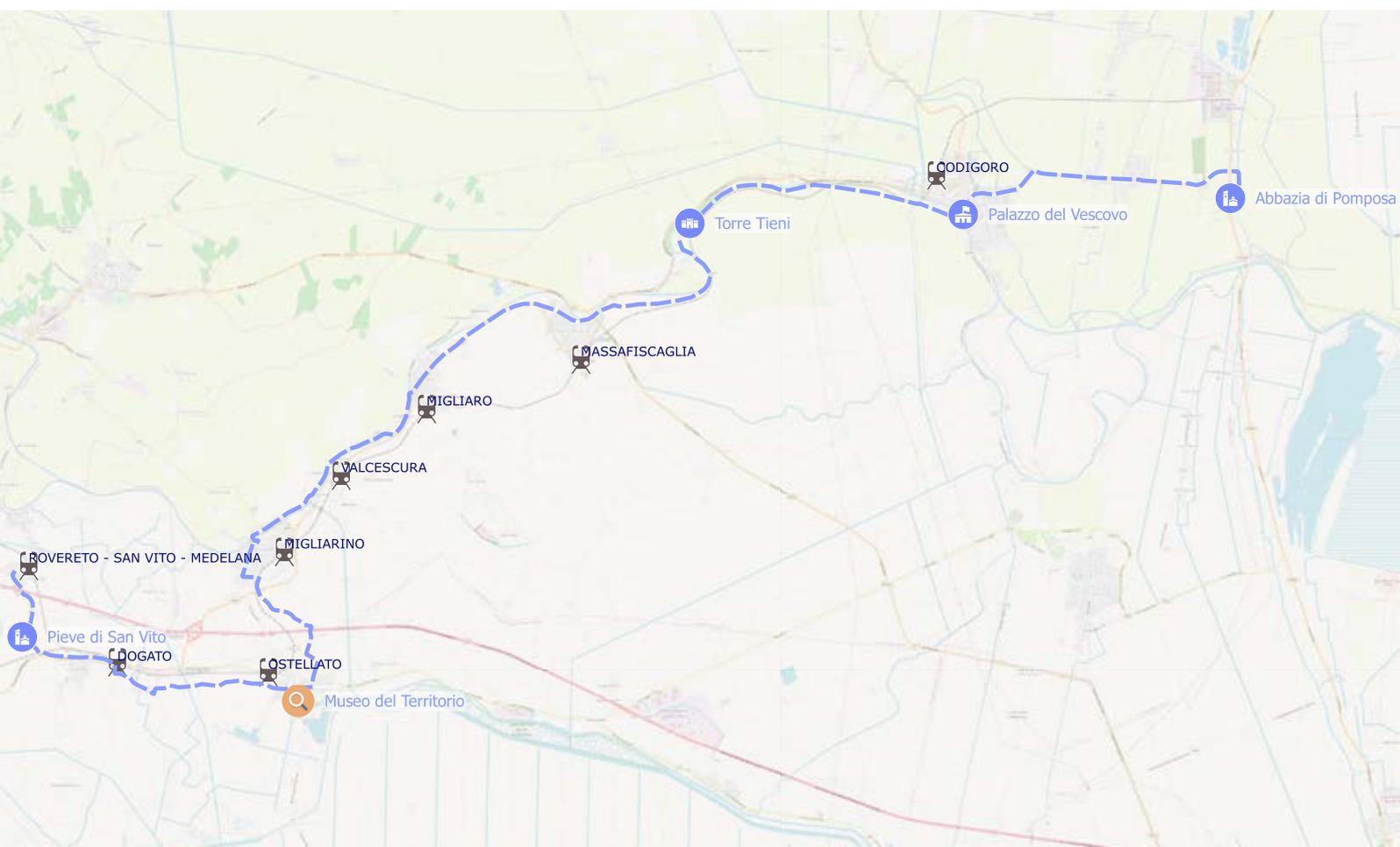
1

PRIMA TAPPA

Si suggerisce come punto di partenza per la prima tappa la località di Rovereto, raggiungibile in treno (stazione di Rovereto-San Vito-Medelana) o tramite la ciclabile dell'Anello delle Delizie Estensi, che parte direttamente da Ferrara e di cui questo itinerario rappresenta una ideale continuazione. Esso permette infatti di proseguire nell'esplorazione di suggestive testimonianze dell'assetto medievale e rinascimentale del territorio, fino a culminare nella visita all'Abbazia benedettina di Pomposa, che fu protagonista della bonifica di quest'area del Delta dopo la crisi economica, sociale e ambientale che accompagnò il crollo dell'impero romano.

L'intero tracciato ricalca un tratto della ciclabile 422 Ferrara-Pomposa, e in ampia parte si affianca al Po di Volano, tranquillo corso d'acqua erede di uno dei principali rami del Po di età etrusca e romana, quando la sua portata era molto maggiore.

Si segnala la possibilità di valersi, come punto di sosta, di Codigoro dove terminano la corsa i treni provenienti da Ferrara, o dell'ospitalità diffusa fra questo centro e l'Abbazia stessa. Tutta la prima tappa, lunga 37 km, è caratterizzata dalla possibilità di alternare tratti in treno/autobus (cfr. muoversi in treno pag. 10) e bici, oppure di essere percorsa in un senso in bicicletta per poi tornare comodamente indietro con un mezzo a motore.





PIEVE DI SAN VITO

La pieve di San Vito sorge circondata dalla campagna nella frazione di San Vito di Ostellato e può essere considerata una dei pochi esempi ancora esistenti dell'architettura romanica nel territorio.

La sua fondazione è molto antica e risale al XI secolo, una lapide all'interno della chiesa menziona l'anno 1027. Esternamente l'edificio si presenta con paramento murario in mattone a vista e il campanile, dal volume compatto a pianta quadrata, è stato costruito intorno al 1228 addossato alla facciata. Questa si presenta semplice e austera: sopra l'ingresso principale si apre una bifora divisa da una colonna, mentre un motivo ad archetti definisce lo spazio superiore in cui è inserita una croce marmorea.

L'interno ha tre navate suddivise da arcate a tutto sesto, copertura con capriate lignee, presbiterio accessibile tramite una gradinata e una cripta inferiore con volte sorrette da robuste colonne con capitelli istoriati. Il catino absidale accoglie la rappresentazione del Cristo benedicente su sfondo celeste.



via Chiesa, 85 - località San Vito - OSTELLATO (FE)



MUSEO DEL TERRITORIO



Nato nel 2006, il Museo del Territorio di Ostellato, allestito presso l'ex fienile di Corte Valle, racconta l'evoluzione della terra e dell'uomo iniziando dalle origini dell'universo e della terra sino ai giorni nostri, attraverso le tappe del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, fatto di trasformazioni e di reciproci condizionamenti.

Il museo approfondisce il tema dell'evoluzione della terra e dell'uomo nella Pianura Padana, e quello della storia e le mutazioni del territorio del Delta, dedicando una particolare sezione al periodo etrusco e alla città di Spina con evocazioni della vita quotidiana.

Postazioni interattive propongono contenuti di approfondimento testi, disegni, foto e video, mentre i laboratori sperimentali e i giochi interattivi si rivolgono al pubblico più giovane per una didattica rispondente alle più moderne esigenze.

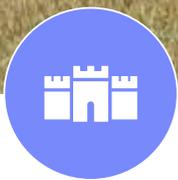
Il Museo del Territorio di Ostellato ha ottenuto lo status di Museo di Qualità riconosciuto dall'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna.



tel. 0533.681368 - museodelterritoriodiostellato@gmail.com



Strada del Mezzano, 14 - OSTELLATO (FE)



TORRE TIENI

Quella di Tieni è una delle poche torri ancora esistenti realizzate durante il basso medioevo a presidio delle ramificazioni fluviali che solcavano i territori più orientali dei domini estensi. La torre sorge maestosa lungo il corso del Po di Volano, tra Massafiscaglia e Codigoro, e originariamente era difesa da un fossato perimetrale che poteva essere superato grazie a un ponte levatoio. Un'altra fortificazione, posta sulla riva opposta del fiume, completava il presidio militare e tra le due strutture poteva essere tesa una catena che avrebbe impedito il passaggio delle navi nemiche, bloccando la risalita verso l'entroterra.

La torre dei Tieni si presenta oggi come un solida architettura di mattoni impostata su una base quadrangolare che si eleva sino a ventisei metri d'altezza. Al di sopra di una base a scarpa, file di strette finestrelle sovrapposte bucano la compattezza dei prospetti mentre le tracce di beccatelli in gran parte crollati coronano la sommità, raggiungibile salendo una scala interna in legno.



Via Castagnina - FISCAGLIA



PALAZZO DEL VESCOVO

Il Palazzo del Vescovo si staglia imponente sul lungo Po di Riviera Cavallotti, specchiandosi nelle acque del fiume che ne moltiplica scenograficamente il prospetto architettonico dagli espliciti caratteri veneti.

La storia dell'edificio è collegata all'abbazia di Pomposa: in origine "Domus Dominicata", era il palazzo voluto dall'Abate per gestire a Codigoro, capoluogo della "Insula Pomposiana", gli aspetti civili ed economici del territorio. Divenuto con il dominio Estense sede della Prepositura Pomposiana dal 1520, a seguito della devoluzione del Ducato di Ferrara al Papa l'antico Palazzo dell'Abate viene parzialmente distrutto.

L'edificio, come si presenta oggi, è il risultato del restauro in stile veneziano avvenuto nel 1732 per volontà della famiglia Cestari di Chioggia, diventando poi di proprietà della curia comacchiese e da quel momento denominato Palazzo del Vescovo.

Dopo essere stato a lungo residenza dei Vescovi della Diocesi, nei periodi successivi alle due Guerre Mondiali del Novecento ed anche oltre accolse numerose famiglie della città. Solo negli anni Sessanta fu acquistato dal Comune di Codigoro che lo ha trasformato nella Biblioteca Giorgio Bassani e in centro culturale.



via Cavallotti, 27 - CODIGORO (FE)



ABBAZIA DI POMPOSA

Lungo la via Romea, tra Ferrara e Comacchio, sorge Pomposa, un tempo isola boscosa delimitata da due rami del Po e protetta dal mare, trasformata dalla bonifica e oggi parte del parco del Delta del Po.

Il monastero benedettino di Pomposa, la cui origine risale tra VI e VII secolo d.C., è menzionato in una fonte scritta dell'anno 874. Costruito fin dall'inizio utilizzando materiali di spoglio e di recupero, dal X secolo diventa più importante e con l'abate Guido (1008-1046) si avvia la fase del monastero più fiorente, a cui è riconducibile un'intensa attività costruttiva, che assume il ruolo di importante centro di scambi spirituali e culturali.

I frati benedettini svolsero un'importante ruolo di presidio del territorio dalle acque circostanti, con interventi che consentirono lo sfruttamento dei terreni alluvionali circondanti l'*insula pomposiana* adatti, per la loro fertilità, alle coltivazioni agricole. Le terre emergenti vennero affidate alle popolazioni locali.

Con la soppressione del 1663 per l'abbazia iniziò un lento declino. Le campagne di bonifica tra Ottocento e Novecento e l'acquisizione da parte dello Stato negli anni 1910-14, favorirono la rinascita del complesso monastico, che fu poi oggetto di una campagna sistematica di lavori di conservazione, recupero e restauro.

Alla chiesa, con fronte a capanna si accede attraverso un atrio porticato impreziosito da elementi in cotto, marmo, pietra e ceramica. L'interno, a tre navate con absidi semicirculari e copertura lignea, si distingue per la pregiatissima pavimentazione a mosaico con intarsi di preziosi marmi, per la presenza di colonne

monolitiche con capitelli, per i cicli di affreschi parietali, tra cui l'affresco di Cristo in gloria nella volta absidale, opera di Vitale da Bologna del 1351.

Il complesso abbaziale, oggi all'interno di un parco di recente sistemato e adattato per la fruizione turistica con parcheggi, servizi e luoghi di ristoro, comprende la Chiesa con l'atrio, il campanile, le sale del Capitolo e delle Stilate, il Refettorio, il Palazzo della Ragione e il Museo Pomposiano dove sono esposti i reperti provenienti dai lavori di restauro e di scavo.



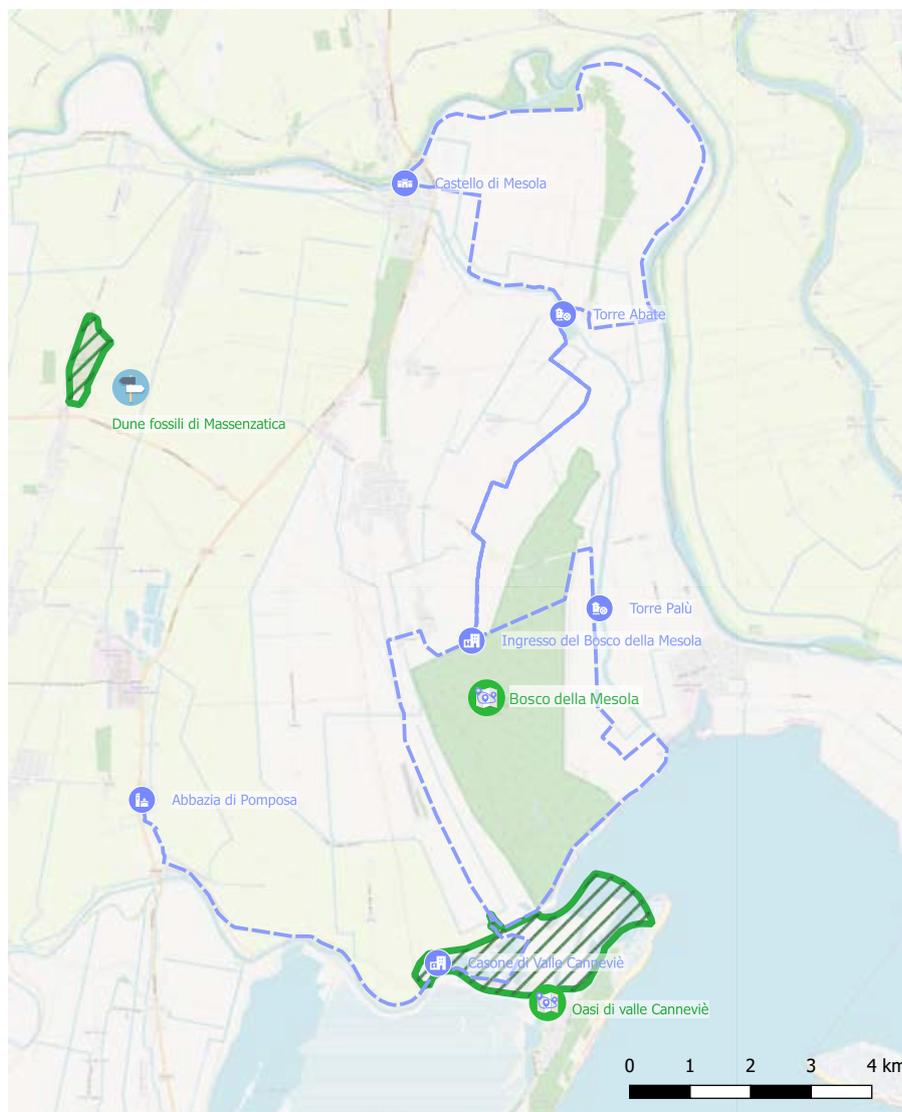
via Pomposa Centro, 12 - Località Pomposa - CODIGORO (FE)

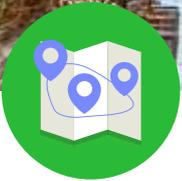
2

SECONDA TAPPA

La seconda tappa disegna un percorso “ad otto” che parte e si conclude dall’Abbazia di Pomposa, se percorsa subito dopo la prima tappa, o può prendere le mosse da uno qualsiasi dei punti di interesse lungo il suo tracciato. La stazione più vicina è quella di Codigoro (cfr. muoversi in treno pag. 10), toccata al termine della prima tappa. Per la sua lunghezza (58 Km) e la mancanza di possibilità di interscambio fra treno e bicicletta, può essere consigliabile, per una percorrenza più lenta e visite approfondite ai siti, suddividere ulteriormente la tappa in due o più tratti, ad esempio da Pomposa al Castello di Mesola e ritorno.

Oltre agli splendidi siti fortificati del Castello di Mesola, Torre Abate e Torre Palù, la tappa è eccezionalmente ricca dal punto di vista ambientale, attraversando le Riserve naturali di Valle Canneviè e del Bosco della Mesola o pedalando sull’argine del Po di Goro lungo la ciclabile Destra Po. Il tema del controllo delle acque, in un reticolo di antichi corsi d’acqua naturali e canali artificiali, diventa esperienza di un delicato e sapiente equilibrio fra paesaggio dell’uomo e paesaggio del bosco e delle lagune.



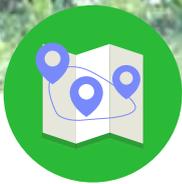


OASI DI VALLE CANNEVIÈ

La valle di Canneviè, localizzata nei pressi dell'abitato di Volano, è parte di una più ampia area naturale tutelata per l'alto interesse naturalistico, storico e paesaggistico e rappresenta l'unico specchio d'acqua salmastra rimasto escluso dalle operazioni di bonifica intraprese tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. Qui il paesaggio lagunare, caratterizzato dal luccichio delle acque, da alti canneti, da ampi spazi pianeggianti e da verdi valli, si fonde, nel reciproco rispetto, con le architetture presenti che contrassegnano questo territorio. Ne sono un esempio i Casoni di Valle, edifici immersi nel paesaggio costiero che raccontano una storia legata alle tradizioni e al lavoro dell'uomo.

Questi edifici erano utilizzati come stazioni di pesca o di lavorazione del pesce: il casone di Porticino del XVI secolo è il più antico ed è inserito nell'inventario dei beni di Alfonso II d'Este, il Casone di Canneviè è del XVIII secolo ed entrambi fanno parte di un complesso che comprendeva altri due edifici nelle vicinanze, la residenza padronale e la casa del guardiano di valle.

I due Casoni delimitano la valle e sono collegati tra loro da un percorso naturalistico attrezzato anche per birdwatching, segnalato da un'apposita cartellonistica. All'interno dell'oasi è possibile noleggiare biciclette.



BOSCO DELLA MESOLA

Il Bosco della Mesola, grazie ad un'estensione di oltre 1.000 ettari, è l'area verde più vasta della provincia di Ferrara e, dal 1977, è una Riserva Naturale dello Stato.

Il *Gran Bosco* della Mesola riveste un ruolo molto importante oltre che per essere un ampio polmone verde e per la biodiversità che ospita, anche per ragioni di rilevanza storica. La prima riguarda il suo "abitante" più famoso, il cervo italico o della Mesola, una specie autoctona che rappresenta l'ultimo nucleo degli antichi cervi della Padania, che qui trova il suo habitat naturale e protetto. L'altro motivo è rappresentato dalla presenza del "Boscone", una testimonianza alto medievale degli antichi boschi di pianura, sviluppato sopra cordoni di dune formati dal Po di Goro e dal Po di Volano. A questi si devono la conformazione irregolare del terreno e la frequenza di stagni d'acqua circondati da vegetazione palustre, a cui si aggiunge una zona umida all'interno del bosco denominata Elciola, appositamente creata per preservare alcune specie di volatili.

L'area del Bosco aperta al pubblico è di circa 100 ettari, alla zona più tutelata si può comunque accedere accompagnati dalle guide naturalistiche. Tutto il bosco è attraversato da vari sentieri facilmente percorribili sia a piedi che in bicicletta; è inoltre presente un percorso didattico per non vedenti che illustra le specie vegetali e faunistiche presenti.



TORRE ABATE

La solida e isolata struttura di Torre Abate è immersa nella natura, si trova circondata da uno specchio d'acqua e da una rigogliosa vegetazione palustre. La costruzione fu concepita come una delle più importanti infrastrutture idrauliche per il controllo e la salvaguardia della Grande Bonificazione Ferrarese che ridisegnò il territorio tra il 1566 e il 1580.

La denominazione "torre" deriva dalla funzione difensiva che gli fu attribuita in seguito alla costruzione del colossale recinto di 12 chilometri di pertinenza del Castello di Mesola voluto da Alfonso II d'Este a completamento delle vaste operazioni di risanamento. Questo era un punto privilegiato per osservare e controllare una grande porzione del territorio, dall'area interna alle mura fino al Porto dell'Abate.

L'edificio si presenta a due piani in mattoni, si erge al di sopra di un ponte a cinque arcate detto a "cinque occhi" ed è il risultato della combinazione di funzioni idrauliche e di istanze eminentemente difensive. Il sistema di porte in grado di aprirsi e chiudersi automaticamente con il cambio delle maree fu ideato da Cornelio Bentivoglio, luogotenente di Alfonso II e grande esperto di materia idraulica.



Via Belmonte - Santa Giustina - MESOLA (FE)



DUNE FOSSILI DI MASSENZATICA



Le dune fossili di Italba in località Massenzatica sono oggi l'unica testimonianza di come questo territorio si presentava già nell'Età del Bronzo, circa 3.000 anni fa. L'area, tutelata dal 1996 come Riserva Naturale Orientata, è contraddistinta dal caratteristico territorio pianeggiante del Delta del Po 'movimentato' dalla presenza di paleodune, ovvero dune formate da sabbia consolidata che possono raggiungere alcuni metri di altezza che, associate a cordoni litoranei, documentano l'estensione dell'antica linea costiera parallela all'attuale che dista circa 12 chilometri. Oggi si presentano ricoperte da una bassa e fitta vegetazione che offre riparo a molte specie animale.

L'area delle paleodune di Massenzatica, estesa per circa 1.5 chilometri, è recintata ed accessibile attraverso un sentiero naturalistico percorribile esclusivamente a piedi. Il percorso, corredato da cartellonistica anche per ipovedenti, permette di ammirare le dune fossili senza danneggiarne il fragile e originario ecosistema. All'ingresso della Riserva è presente il Centro Visite.

Al Medioevo risalgono le origine del Consorzio degli Uomini di Massenzatica, quando l'Abate di Pomposa concesse alla popolazione il diritto di pascolo di queste terre marginali e inadatte alla coltivazione. Da allora, grazie al lavoro e alle opere di bonifica, 600 famiglie hanno potuto usufruire di questa proprietà collettiva di circa 353 ettari di terreno, ripartito fra i coltivatori.

Nel 2019 il Premio Nazionale del Paesaggio è stato assegnato al progetto presentato dal Consorzio, riconoscendo l'importanza della riaffermazione dei valori delle proprietà collettive e della "cura della terra" fortemente perseguita dal Consorzio nella gestione di un territorio difficile nel Delta del Po.



La visita al sito richiede una deviazione dal percorso che si consiglia di percorrere in auto, data l'assenza di una pista ciclabile sicura.



CASTELLO DI MESOLA

Il Castello di Mesola fu eretto tra il 1578 e il 1584 da Marcantonio Pasi per volere del Duca di Ferrara Alfonso II al termine della Grande Bonificazione. La residenza sorge sulla riva del Po di Goro ed era circondata da un vasto Barco utilizzato dal Duca come personale riserva di caccia. Il palazzo ducale, recentemente restaurato, è una possente architettura in mattoni a pianta quadrata caratterizzata da quattro torri angolari disposte diagonalmente, il cui coronamento è ingentilito da cornici e da eleganti merlature.

Il palazzo-castello è circondato su tre lati da edifici della 'bassa corte', un insieme di strutture di servizio disposte attorno ad un cortile e unite da un lungo porticato. Mesola, di proprietà allodiale degli Este anche dopo la devoluzione di Ferrara alla Santa Sede, continuò ad essere un fondamentale nucleo per lo sfruttamento agricolo dell'area.

All'interno del Castello è ospitato il Museo del Bosco e del Cervo della Mesola e il percorso espositivo racconta il territorio e i suoi cambiamenti in relazione alla natura, al paesaggio e all'importante fauna locale.



Piazza Umberto I, 85-87 - MESOLA (FE)



TORRE PALÙ

Torre Palù, edificata nel XVIII secolo, è un esempio di architettura idraulica fortificata, in quanto è una chiavica che oltre a svolgere la normale funzione idraulica per garantire lo scolo in mare delle acque di bonifica e impedire la risalita delle acque marine, veniva utilizzata anche come struttura militare difensiva.

L'imponente edificio sorge sul Canal Bianco, un canale utilizzato per il deflusso delle acque di bonifica e documentato fin dal 1287, prolungato poi fino al mare durante la Grande Bonificazione Estense, grazie alla costruzione del Canale Alfonso che attraversava la tenuta di Mesola per sfociare nel Po dell'Abate.

La chiavica poggia su sei grandi piloni collegati tra loro da volte a botte, dove sono collocati i congegni per il sollevamento delle paratie e le "porte vinciane". Queste ultime prendono il nome da Leonardo da Vinci che ne fu l'inventore, mettendo a punto un sistema che si serviva della differente pressione dell'acqua durante l'alta e la bassa marea per aprire o chiudere le paratie in autonomia. L'edificio a pianta rettangolare è in laterizio intonacato, dotato di due ingressi sui lati corti e sviluppato su due piani collegati in origine da scale a chiocciola, il primo utilizzato per le operazioni idrauliche, mentre il secondo era l'abitazione del custode.



via Verdi Rovigo - località Torre Palù - GORO (FE)